I congressi

I congressi sono quelle adunate dove c'è tanta gente che si affanna per i corridoi, entra ed esce da aule semivuote, dove qualcuno parla e fa scorrere su uno schermo immagini, schemi, numeri, parole più o meno comprensibili.
I congressi sono quegli appuntamenti piuttosto frequenti dove le persone che appartengono ad un gruppo, ad una società scientifica, si danno appuntamento per chiacchierare. Dovrebbero essere appuntamenti di approfondimento, di discussione, di crescita, ma si ha l'idea che si parli di tanto altro fuorché di scienza.
I congressi si svolgono in luoghi belli, scelti con cura, in grandi e belle città o in località affascinanti della nostra splendida Italia (non che all'estero accada qualcosa di diverso). Sono preparati con cura, scegliendo il periodo giusto, l'hotel o il centro congressi più idoneo, ricercando un programma collaterale ricco di eventi.
I congressi poi, si svolgono in più giorni; quello d'inizio si chiama inaugurazione con la presenza delle personalità locali, dei vertici della società scientifica che organizza e di quanti, a vario titolo hanno a cuore la buona riuscita dell'evento.
I congressi sono rumorosi; nei corridoi o nelle sale dove trovano spazio le esposizioni di prodotti connessi all'attività dei congressisti, gira un sacco di gente. Alcuni interessati ai prodotti stessi, altri interessati al caffè, alle varie leccornie che alcuni offrono, altri ancora che si muovono al solo scopo di farsi vedere.
I congressi servono per annunciare altri congressi, altri corsi, altre occasioni d'incontro. Con una parola cacofonica potremmo dire che il congresso e le società scientifiche che ne abusano sono dei congressifici. Un meccanismo di auto mantenimento.
Ecco, l'importante è esserci al congresso. Se non ci vai vuol dire che non conti nulla; se non ci vai o sei uno snob o sei un elemento che, non avendo a cuore il peso scientifico, non potrà avere un futuro radioso.
È luogo di alleanze il congresso. Ci sono capannelli di persone che si incontrano, salette di ritrovo, indicazioni orarie precise per appuntamenti con il gruppo tale o talaltro. Si parla animatamente, qualche volta di aspetti sanitari, il più delle volte di obiettivi societari: il prossimo congresso, come fregare Tizio a favore di

Caio, come accreditarsi presso il politico più influente in quel momento, come far pubblicità al tal prodotto.
"Ci si vede stasera ... in quel ristorante ... lo sponsor è …"
Si mangia divinamente. È anche luogo d'ingrasso, il congresso. Ricchi buffet, cene di gala (sempre fuori dal costo del congresso vero), cene fuori programma, aperitivi nei vari bar.
Bisogna sempre sorridere ai congressi, avere la pacca sulla spalla pronta, la battuta sagace, la barzelletta adatta al momento. È importante anche essere preparati e conoscere che il tal primario è caduto in disgrazia, al suo posto metteremo l'altro collega che deve vincere per forza il concorso. "A proposito, tu sei nella commissione d'esame?".
Se non fosse che il congresso è un congresso, parrebbe di essere al mercato rionale in una mattinata affollata: chi vende, chi compra, chi parla male o bene dell'amico, chi semina zizzania pensando di trarne vantaggio, chi organizza votazioni e compra i voti (tranquilli, non circolano denari) per far salire ai vertici societari l'amico, il collega, il predestinato. Il più capace? Quasi mai.
Si potrebbe pensare che ai vertici di una società scientifica ci dovrebbero essere persone oltre che capaci dal punto di vista lavorativo anche produttrici di lavori scientifici ben in vista. Non è sempre così, anzi, lo è raramente.
Ci sono poi i contenuti congressuali. Una lunga sfilza di temi cui ispirarsi per poter inviare il proprio contributo. Si può comunicare sul mondo intero. Ci sono aule magne, aule piccine, aulette di serie a, b, c, nelle quali si tengono, ad orari stabiliti, sessioni congressuali. Se sei nell'aula magna vali. Nell'aula c può essere che non ti fili nessuno. Perché le relazioni hanno un peso diverso a seconda dell'aula nella quale sono collocate. L'ambizione di tutti è quella di finire in aula magna dove però si corre il rischio che i pochi interessati siano dispersi tra le file di poltrone con un distanziamento da far invidia alle più ferree norme anti-COVID.
Ci sono poi momenti topici nei quali è preferibile non svolgere le relazioni: al mattino presto, a metà mattina (quando c'è il buffet), a cavallo dell'ora di pranzo e nel tardo pomeriggio. Lì ad ascoltarti vengono solo gli affezionati, i colleghi sottoposti, i discepoli precettati.
Ritengo che ci sarebbe da riflettere per capire se esiste corrispondenza tra i fini di un congresso scientifico ed i contenuti scientifici erogati. In un campo, quello riabilitativo, ma non solo in questo, nel quale le novità, la ricerca pura, le

ricadute reali sulla pratica quotidiana sono rare, vien da chiedersi se sia necessaria una programmazione annuale di congressi mastodontici.
Le piccole esperienze personali, i pochi numeri anche scientificamente raccolti ed esaminati, la procedura sperimentale su come raddrizzare il capello storto, poco hanno a che vedere con la quotidianità. Non credo che ammettere la difficoltà di avere novità clamorose tolga peso al proprio lavoro.
Certo, alcune branche mediche sono più portate a scoperte veloci e rivoluzionarie, specie quando è in gioco la tecnologia. La riabilitazione non è tra queste. Ha dalla sua la costanza, i tempi lunghi, una vicinanza con il paziente che ricorda altre epoche. Studiamo, ricerchiamo, ma accontentiamoci di questo. Qualche congresso di meno e qualche presenza di più in corsia non farebbero male. Riscoprire il senso delle società scientifiche che non dovrebbero valere per il numero di iscritti ma per la serietà delle proposte e per la vera produzione scientifica. Questo dovrebbe essere un imperativo per quanti hanno a cuore la salute e la propria professione.